



Intrigante pièce di Michele La Ginestra al Golden

Struggente viaggio comico nel tempo



11/03/11
PROSA

ROMA – *A ruota libera* in scena al teatro Golden, è il viaggio a ritroso di uno smemorato (Michele La Ginestra) che ricostruisce il proprio passato grazie ai mezzi di locomozione che lo hanno accompagnato negli anni, dalla fanciullezza alla maturità. Scritto da Adriano Bennicelli e dallo stesso La Ginestra, lo spettacolo è un viatico contraddistinto da sogni, illusioni, delusioni, passioni. Una fricassea di sentimenti che segnano la vita di un uomo vittima di un'improvvisa amnesia a seguito di un incidente. I sogni di una generazione approdano alla maturità in sella alle due ruote, libere come loro. Il canovaccio della narrazione vive di spensieratezza giovanile, quella che fa di una cronaca la storia del nostro vissuto. Le mode cambiano e con esse si modificano bici, ciclomotori, moto: elementi portanti di questa commedia animata dall'ennesima prova convincente di un performer che interagisce con il sociale senza intellettualismi di cui abbiamo le tasche piene. Questo teatrante per il quale facciamo tifo, è una delle nostre passioni teatrali di cui non facciamo mistero. A prescindere, come direbbe Totò. Perché il suo palcoscenico ha per epicentro l'attore, animatore-principe di questa liturgia sempiterna chiamata teatro. Diversamente da molti suoi colleghi che dicono l'ora esatta come un orologio rotto (solo due volte al giorno), Michele La Ginestra è un cronografo svizzero che scandisce precisi tempi comici, indispensabili per fare intrattenimento leggero.

E poi si vede la mano, anzi, la penna di Adriano Bennicelli (suo collaboratore di sempre); un commediografo che osserva il quotidiano senza mai banalizzarlo. La formula vincente di *A ruota libera* è da ricercare in quest'accoppiata che – per dirla con una metafora mutuata dal calcio –, fa goal senza inutili fraseggi. Il testo c'è, la regia non manca. Quest'ultima (di Sergio Zecca), mette insieme le tessere di un puzzle multiforme cui danno vita (oltre La Ginestra), Francesca Baragli, Claudia Campagnola, Massimo De Giorgio, Vania Lai e Matteo Vacca. Si muovono nello spazio scenico del Golden occupandolo in lungo e largo. Il caos apparente è governato abilmente, senza concessioni gratuite all'improvvisazione. In questa kermesse si respira il sapore di un'epoca, quella che ha segnato gli anni verdi di quanti hanno superato gli anta. Oltre i motocicli, i protagonisti della storia riesumano vezzi ed espedienti dei giovani di ieri, ostaggio di una società pudibonda che concedeva poche evasioni. Ma quei comportamenti ingenui erano intrisi di emozioni sincere di matrice rurale. Estinte per colpa di una società senz'anima (quella dei nostri giorni), prigioniera di un cinismo disincantato. Michele La Ginestra è un capocomico dalla narrazione intimista (a tratti irenica), che mette in scena un sipario comico struggente. Perché la comicità (e non paia un paradosso), è una zona franca rotta a tutte le esperienze. Include le evocazioni drammatiche.